

XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei Deputati
Indagine conoscitiva in materia di riordino delle professioni sanitarie
Audizione Avv. Rossana Ugenti, già Direttore Generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della salute.
22 Gennaio 2025

Illustre Presidente, illustri Componenti della Commissione,

in questi ultimi anni il Servizio sanitario nazionale, a fronte delle modifiche demografico-epidemiologiche in atto, è stato impegnato in una profonda riflessione sul ruolo delle proprie strutture erogative e sulla riorganizzazione dell'offerta dei propri servizi. Le linee di sviluppo adottate sono state delineate tenendo conto da un lato dell'incremento delle patologie cronico-degenerative e dei pazienti fragili, dall'altro del contesto tecnico-scientifico in continuo miglioramento, in termini sia di strumenti diagnostico-terapeutici sia di reti telematiche.

Il passo più importante è stato superare la visione ospedalocentrica e mettere "il cittadino al centro del sistema" sviluppando il territorio, che appare il luogo più appropriato rispetto alle realtà ospedaliere per affrontare numerosi bisogni di salute oggi prioritari, come l'alto numero di patologie croniche, e riassegnando all'ospedale i propri compiti in tema di emergenza-urgenza, alta specialità e gestione dell'acuzie e delle riacutizzazioni non affrontabili in altri setting assistenziali.

Tale nuovo assetto assistenziale non può non coinvolgere tutti i professionisti sanitari, chiamati ad apportare profonde modifiche nel loro modo di operare. Infatti l'emergere dei nuovi bisogni assistenziali impone lo sviluppo delle competenze tradizionali richiedendo soprattutto nuovi obiettivi in termini di collaborazione ed integrazione tra i diversi professionisti per rispondere alle reali necessità dei pazienti, nel rispetto comunque delle reciproche competenze e delle autonomie e responsabilità affidate alle varie professioni.

Le nuove reti assistenziali ospedaliere e territoriali che si stanno costituendo a seguito della riorganizzazione degli ospedali e del territorio, dovranno necessariamente prevedere, a garanzia della loro effettiva funzionalità, un percorso di definizione dei ruoli, dei compiti, delle responsabilità, delle interrelazioni dei vari operatori e delle strutture e dei servizi per divenire quel presupposto efficace di garanzia della continuità dell'assistenza e della presa in carico globale.

Si impone pertanto una riflessione sulla ridefinizione degli ambiti di cura e assistenza, con una particolare attenzione alle competenze, abilità e conoscenze che devono avere le diverse professioni sanitarie per una migliore risposta ai bisogni di salute del cittadino.

E' chiaro che ogni iniziativa diretta alla ridefinizione degli ambiti di attività delle professioni sanitarie dovrà privilegiare la interazione e collaborazione tra le diverse risorse professionali. Si dovrà promuovere il lavoro in equipe, composte da figure professionali con competenze elevate e diverse - medici di medicina generale, medici specialisti, infermieri, ostetriche, professioni sanitarie tecniche, della prevenzione e della riabilitazione, e altre figure di assistenza alla persona - organizzate per un'attività in comune.

In tale modello i vari professionisti coinvolti devono operare in una logica multiprofessionale e multidisciplinare favorendo il raccordo ospedale-territorio, con lo scambio delle notizie cliniche, lo sviluppo di percorsi diagnostico terapeutici comuni, la presa in carico globale sanitaria ed assistenziale.

Per il corretto funzionamento di tale nuovo assetto assistenziale occorre che tutti i professionisti coinvolti siano formati a lavorare in team all'interno di un contesto organizzativo che richiede un forte grado di confronto, raccordo e collaborazione.

I professionisti sanitari dovranno pertanto sviluppare capacità operative nuove in funzione dei nuovi modelli organizzativi. Condizioni indispensabili per realizzarli sono perciò l'adeguamento delle competenze delle professioni sanitarie e lo sviluppo di capacità di collaborazione e cooperazione su obiettivi e programmi assistenziali predefiniti, valutabili attraverso indicatori di processo e di risultato. Fondamentale risulta in tale contesto anche l'utilizzo di sistemi e tecnologie ICT, favorendo l'efficienza delle cure attraverso l'integrazione in rete dei professionisti sanitari, nonché agevolando i processi di continuità assistenziale.

A tal proposito va ricordato che i profili professionali delle professioni sanitarie infermieristiche e di ostetrica/o, riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione (attualmente 22, cui va aggiunto il profilo dell'osteopata di recente istituzione), sono stati definiti a partire dal 1994.

A distanza di quasi 30 anni dalla loro istituzione, si sente la necessità, a fronte dei mutati contesti di salute ed organizzativi sopra richiamati, di individuare spazi di miglioramento, che tutelino i percorsi di sviluppo (specializzazione, acquisizione di competenze avanzate) e le progressioni di carriera in ambito clinico ed organizzativo per le professioni sanitarie. Ciò anche al fine di rendere tali professioni più attraenti per i giovani che si affacciano nel mondo del lavoro.

Si pone quindi l'esigenza di una revisione globale dei profili professionali delle professioni sanitarie infermieristiche e di ostetrica/o, riabilitative, tecnico sanitarie e della prevenzione - anche eventualmente con una razionalizzazione delle stesse - attraverso un percorso che li adegui ai nuovi bisogni di cura, con competenze che rispondano ai nuovi modelli organizzativi nei quali le suddette professioni sanitarie saranno chiamate a prestare la loro attività.

Da qui la necessità anche di una formazione adeguata dei professionisti sanitari che i nuovi assetti assistenziali portano con sé.

E' necessario infatti che già durante gli anni della formazione universitaria i professionisti vengano formati al lavoro in team. La formazione specifica al lavoro in team abbraccia non solo la medicina del territorio ma anche quella ospedaliera proprio per i bisogni di salute presenti nella popolazione anziana e più in generale nei pazienti complessi o fragili. Occorrerà accrescere la capacity building nella gestione della complessità e proprio per la necessità di molti saperi e di apporti di molte figure professionali ad essa connessi è necessario promuovere un cambiamento anche nelle modalità formative, prevedendo accanto alla formazione frontale anche un approccio di "team learning" che sviluppi nel confronto tra pari la capacità del gruppo di affrontare e risolvere i problemi, poiché è il team multidisciplinare che consente un elevato livello trasversale di competenze.

Occorrerà inoltre coniugare l'altissima specializzazione con la capacità di un approccio olistico al paziente, che tenga conto anche delle opportunità diagnostiche e terapeutiche che la moderna tecnologia ci offre, con un'attenzione particolare nel percorso formativo anche all'utilizzo di sistemi e tecnologie ICT (FSE, Cartella clinica elettronica, Telemedicina), al fine di sviluppare quelle competenze digitali dei professionisti sanitari di cui oggi si avverte una forte carenza.

In conclusione, per far fronte alle nuove sfide che il Servizio Sanitario Nazionale è chiamato ad affrontare, in particolare per la gestione della cronicità e dell'emergenza, occorrerà proseguire verso modelli multiprofessionali e multidisciplinari, con conseguenti interventi anche sulle competenze dei professionisti sanitari per renderle adeguate ai mutati contesti di salute ed organizzativi, assicurando in ogni caso la **valorizzazione di tutti i professionisti sanitari** in una logica non di contrapposizione o sovrapposizione, bensì di sinergia tra gli stessi a tutto vantaggio del SSN e soprattutto dei cittadini.